

FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 11 gennaio 2015

indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Per inviare materiale, segnalare iniziative che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento, inviate articoli e fotografie all'indirizzo: avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberto Ceccarelli o Francesco Santoro allo 0775290852).



Un momento del Te Deum in Cattedrale

Monsignor Ambrogio Spreafico al Te Deum di fine anno
«per riappropriarci di una parola rara, che è dire grazie»

«Contribuiamo
al bene comune»

Come da tradizione, l'ultimo dell'anno ci si ritrova per un momento di preghiera e di riflessione in Cattedrale. Qui la celebrazione del Te Deum è stata preceduta dalla presentazione del messaggio di Papa Francesco per la XVIII Giornata Mondiale della Pace e dalla testimonianza di Manal, una profuga eritrea attualmente ospite della nostra Caritas diocesana, la quale ha raccontato ai presenti la sua esperienza. E' seguita l'elencazione dei Paesi che attualmente vivono il dramma della guerra, per ognuno dei quali è stata accesa una candela.

Il presidente dell'Amministrazione Provinciale e sindaco di Ferentino, Antonio Pompeo, ed altri rappresentanti civili e militari del territorio hanno preso parte al Te Deum presieduto dal vescovo Sproafico. Di seguito, il testo dell'omelia tenuta dal vescovo

Care sorelle e cari fratelli, al termine di un anno ci ritroviamo insieme nella nostra Cattedrale per cantare il Te Deum di ringraziamento al Signore mentre celebriamo la solennità della Divina Maternità di Maria. Perché ringraziare il Signore? Di fronte a questo tempo difficile, alla crisi economica, alle catastrofi naturali e alle guerre, ognuno di noi potrebbe avere motivi per lamentarsi e prendersela con Dio invece di ringraziare. Del resto, il lamento e la rabbia sono spesso le risposte alle difficoltà dei tempi. Tuttavia oggi siamo qui innanzitutto per ringraziare il Signore, per riappropriarci di questo sentimento antico e di una parola così semplice, ed altrettanto rara, che è dire "grazie". Lo facciamo soprattutto al termine della Messa nel canto del Te Deum di ringraziamento, ma tutta la Liturgia Eucaristica è un rendimento di grazie.

Con Maria e i pastori diciamo il nostro grazie. Diciamo il nostro grazie con Maria, la Madre di Dio, che fu chiamata dall'angelo "piena di grazia". La grazia è l'amore del Signore che ci raggiunge per accompagnarci, liberarci dalla tristezza e dall'egoismo che fanno chiudere in se stessi, aiutarci a vivere come fratelli e sorelle, a volere bene, ad essere donne e uomini di pace in un mondo di conflitti e di guerre. Lo diciamo anche con i pastori i quali, dopo aver incontrato Gesù, "tormentano glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto". Una donna piccola e giovane, Maria, e uomini piccoli e poveri, i pastori, lodano Dio, lo ringraziano per averlo accolto e incontrato in un bambino, Gesù, deposto in una

mangiatoia come un povero. I piccoli e i poveri sanno dire grazie. Non hanno nulla da difendere, da pretendere, da negoziare. Non sono parte della storia dei potenti del mondo, non possono comprare nessuno con il denaro, non hanno eserciti né armi per difendersi o per allargare il loro potere, persino le loro ragioni e i loro diritti non contano per i grandi della terra, come non contano le ragioni e i diritti dei poveri nel nostro mondo. Muoiono in mare, ma ormai pochi si scandalizzano, muoiono nelle città per il freddo, come Gregorio, polacco di 40 anni, morto ieri per strada all'Esquilino a Roma, continuano a morire per Ebola in Africa Occidentale, ma nessuno ne parla più, muoiono per le guerre e il terrorismo (abbiamo letto prima i nomi dei tanti paesi segnati dai conflitti. Quasi sono ancora!), muoiono i bambini e i ragazzi

«I piccoli e i poveri sanno dire grazie. Non hanno nulla da difendere, persino le loro ragioni e i loro diritti non contano per i grandi della terra, come non contano le ragioni e i diritti dei poveri»

per la schiavitù di un duro lavoro (si calcola che siano 168 milioni i minori schiavi del lavoro nel mondo!), ma chi se ne dà pensiero non riescono neppure a dire grazie, perché pochi si accorgono di loro e li ascoltano.

Piccoli e umili davanti a Gesù. Cari fratelli, facciamo piccoli anche noi. Dimettiamo la prepotenza, l'arroganza, la continua difesa di noi stessi, che porta divisioni e conflitti. Il Regno di Dio è dei bambini, dei piccoli, dei poveri. Uniamoci a loro. Riconosciamo l'amore di Dio per la nostra vita. Non possiamo non dire grazie a Lui perché solo paragonando la nostra vita con quella di tanti che soffrono e muoiono nel mondo. Non possiamo non dire grazie pensando al dono della pace che viviamo nel nostro paese da 70 anni dopo un secolo di guerre. Mentre diciamo il nostro grazie al Signore, ricordiamoci dei poveri e dei piccoli nella preghiera, come abbiamo fatto prima della Messa pregando per la pace. Chiniamoci sulle ferite

della loro vita, ascoltiarli e soccorriamoli nel bisogno, come molti fanno anche in questa nostra città. La mensa per i poveri e le famiglie in difficoltà aperta da poco qui a Frosinone sia un segno piccolo e concreto della nostra vicinanza e solidarietà con chi soffre e fatica nella vita. Continuiamo a sostenerla ognuno come potrà.

Riscopriamo la gioia del dare e della tenerezza. Questo Natale aiuti ciascuno di noi a ritrovare la gioia del dare, di quella gratuità che libera nel cuore di ognuno energia di bene e di bontà. Maria, la Madre di Dio, ci insegna la tenerezza verso tutti. Il mondo ha bisogno della tenerezza di Dio. Sia allora ogni nostra comunità come una Madre che accoglie e vuole bene. A volte c'è troppa freddezza nella Chiesa, troppa distanza. Spesso ci dimentichiamo di coloro che non ci sono vicini e a volte siamo maestri nel giudicare ma poco nell'incontrare. E' necessaria più attenzione al bisogno degli altri, più fedeltà e rispetto nell'avvicinare chi è lontano. Impariamo tutti la pazienza dell'amore. Facciamoci portatori della tenerezza di Dio verso tutti. Penso ai piccoli e ai giovani. Mostriamo loro il volto benevolo del Signore e di una Chiesa che come Maria accoglie e protegge. Penso agli anziani e alla loro solitudine. Non abbandoniamoli. I giovani diventano loro amici, pacchi anziani e giovani insieme ricostruiscono un tessuto di amicizia tra le generazioni di cui abbiamo bisogno. Penso a chi ha perso il lavoro e a chi non lo trova. Non lasciamoli soli nelle difficoltà della vita quotidiana. Sostieniamoli nelle loro aspettative. Penso alle nostre responsabilità come cittadini. Ognuno secondo le sue possibilità cerchi di contribuire al bene comune evitando di sottrarre tutto al proprio interesse personale. Sappiamo quanto male ha fatto al nostro paese la sete di potere e la corruzione! Infine chiediamo al Signore di continuare a proteggere la nostra vita e questa terra, perché insieme possiamo costruire un futuro più umano per il bene di tutti. La Vergine Santa stenda il manto della sua misericordia su tutti noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre comunità, sulla nostra terra, e ci doni la tenerezza di Dio. Amen».

Il testo integrale dell'omelia pronunciata da monsignor Spreafico è disponibile e scaricabile dal sito internet www.diocesifrosinone.com

A Ceccano
la Giornata
del migrante

«Chiesa senza frontiere, Madre di tutti» è il tema della 101ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra domenica prossima: a Ceccano l'iniziativa diocesana. Come scrive Papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata «La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia».

Oggi tutto questo assume un significato particolare. Infatti, in un'epoca di così vaste migrazioni, un gran numero di persone scappa da luoghi d'origine e intraprende il rischioso viaggio della speranza con un bagaglio pieno di desideri e di paure, alla ricerca di condizioni di vita più umane. Non di rado, però, questi movimenti

migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita e di persecuzione o di miseria delle persone coinvolte. In tal caso, sospetti e pregiudizi si pongono in conflitto con il comandamento biblico di accogliere con rispetto e solidarietà lo straniero bisognoso». Ecco, allora, l'opportunità che si viene offerta dalla celebrazione di questa Giornata e dalle parole del Santo Padre: che diventino occasione di crescita e arricchimento per ciascuno, sulla via dell'accoglienza fraterna e dell'integrazione, anche se i recenti fatti di cronaca internazionale e alcuni episodi accaduti nel nostro territorio ci spingerebbero nella strada opposta. Come scrive ancora il Papa «I movimenti migratori sollecitano ad approfondire e a rafforzare i valori necessari a garantire la convivenza armonica tra persone e culture» ed occorre unire il coraggio e la creatività necessarie a sviluppare a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accreditamento in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso».

L'iniziativa si articola in due fasi: al mattino (dalle 9.30) si svolgerà il 1° torneo di calcio a 5 "Chiesa senza frontiere"; alle 18, nella chiesa di S. Giovanni Battista, ci saranno le testimonianze dei ragazzi profughi ospitati nei diversi Centri Caritas della Diocesi e degli insegnanti volontari delle "Scuole di italiano per gli stranieri" attivate in diverse Parrocchie. Al termine, interverrà il nostro vescovo Ambrogio.

Per l'occasione sarà allestita anche una mostra fotografica dal tema "Non più schiavi ma fratelli". La premiazione del torneo e un momento di condivisione fraterna, concluderanno la giornata.

La comunità in festa
per sant'Antonio Abate

Sant'Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa, veneratissimo lungo i secoli, il suo nome è fra i più diffusi del cattolicesimo (anche se poi nella devozione onomastica è stato successivamente soppiantato dal grande omonimo santo taumaturgo di Padova); è anche il Santo notoriamente conosciuto come il protettore degli animali domestici, con cui è spesso raffigurato nell'iconografia. Anche nella nostra Diocesi lo si festeggia in varie paesi e comunità parrocchiali, tra cui ricordiamo:

– Ferentino, dove nella parrocchia omonima il programma dei festeggiamenti stilato dal parroco don Angelo Conti, prevede il triduo di preparazione nei giorni del 15, 16 e 17 con S. Messa alle 17; domenica 18, alle 10.30, benedizione degli animali. Seguirà la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo e la processione con la statua del Santo, accompagnata dalla Banda musicale di Fumone. Quanto al programma civile: nella serata di venerdì, alle 20.30, ci sarà il raduno delle Confraternite mentre sabato "La festa dei nonni" che avrà luogo a partire dalle 15.30 e si protrarrà per l'intero pomeriggio. Domenica, ad ora di pranzo, la tradizionale polentata. Altre info sul sito web www.parcchiassantantonioabate.com.

– Come spiegato da don Fiorenzo Onofrio, la comunità di Torrice lo festeggerà domenica prossima. Alle ore 10 è prevista la celebrazione della Santa Messa, alla quale seguirà, subito dopo, la tradizionale benedizione degli animali.

– Nella chiesetta dedicatagli nella città di Ceccano, invece, i fedeli vi si ritroveranno al pomeriggio di sabato, giorno della festa liturgica. Appuntamento a partire dalle 16 per tutti coloro che vorranno portare i loro animali per la benedizione; poi, il pomeriggio proseguirà come di consueto: recita del Rosario e, alle 17, la celebrazione della Santa Messa da parte di don Tonino Antonetti.

Doni in ospedale in ricordo di Sara

L'anno nuovo è iniziato
con la prima attività
ai policlinici Umberto I
e Agostino Gemelli

E anche quest'anno la Befana è arrivata ai piccoli degenti del Policlinico Umberto I e del Gemelli di Roma. E anche stavolta grazie ai volontari dell'associazione onlus "Sara un angelo con la bandana" che hanno reso possibile, guidati dalla vivacità e dall'energia di don Tonino Antonetti, parroco della chiesa San

Nicola di Ceccano, il significativo gesto di donare un sorriso a chi ha trascorso anche le festività nei reparti ospedalieri. Dopo la bella cena di solidarietà organizzata dal sodalizio di Giuliano di Roma nella serata di venerdì 12 dicembre, il nuovo anno si è aperto subito con un'altra iniziativa. Sono stati diversi i giovani che nella giornata di lunedì 5 gennaio si sono recati presso i nosocomi romani, precisamente nei reparti di neurochirurgia infantile e di oncologia pediatrica, accompagnati da una

befana molto particolare carica di giochi, bambole, macchinine, e tanti, tanti sorrisi. Continua, incessante, l'attività dell'associazione no profit (costituita ufficialmente il 15 giugno 2010) nata con lo scopo di aiutare e andare incontro alle esigenze dei piccoli che si trovano a vivere circostanze particolari. Non è stato semplice varcare quel portone di ingresso di uno dei reparti più temuti dei due nosocomi romani: ma il sorriso, gli occhi pieni di gioia e di voglia di vivere dei piccoli ospiti hanno ampiamente ripagato il

lavoro dei volontari dell'associazione. Un'esperienza bella, ma allo stesso tempo difficile da metabolizzare: eppure ci si accorge di quanto poco possa servire per rendere felice un bambino. I sorrisi e le promesse dell'insolita befana hanno coronato una giornata all'insegna dell'amore, del servizio fraterno e della solidarietà: giochi, regali, doni, offerti tutti dai parrocchiani di Ceccano e Giuliano di Roma, per continuare l'opera di supporto e sostegno di un'associazione nata con il solo scopo di aiutare i piccoli e fare in



mondo che sulle loro labbra possa fiorire e mai appassire un tenero sorriso. In ogni circostanza. Altre informazioni e notizie sull'associazione sono disponibili sul sito internet <http://www.saraunangelocolnabandana.com/> Lucia Colafranceschi

agenda diocesana. Ecco tutti
gli appuntamenti di gennaio

– Nella odierna domenica del Battesimo del Signore il Vescovo impartirà il Sacramento della Cresima a giovani ed adulti: la Celebrazione Eucaristica in programma alle 11.30 in Cattedrale.

– Domenica 18 gennaio, a Ceccano, si celebra la Giornata del Migrante (vedi articolo).

– Dal 18 al 25 gennaio: Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani dal tema "Dammì un po' d'acqua da bere" (Giovanni 4, 7).

– Venerdì 23 gennaio avrà luogo, in Cattedrale, la preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani. Presieduta dal Vescovo Spreafico e dagli insegnanti volontari delle Chiese presenti nella nostra Diocesi (ore 20.45).

– Lunedì 26 gennaio appuntamento con un nuovo incontro di formazione ed aggiornamento biblico proposto dall'ufficio catechisti. Il tema sarà "La storia della Salvezza nell'A.T." (presso l'Auditorium Diocesano, con inizio alle ore 20.30).

– Mercoledì 28 gennaio Consulta Diocesana dei movimenti e delle aggregazioni laicali.